



Rassegna Stampa

02 settembre 2026

Rassegna Stampa

02-09-2026

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2026	2	Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina = L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023 Pesa il caro carburanti <i>Carlo Marroni</i>	2
STAMPA	02/09/2026	6	Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse" <i>Francesco Semprini</i>	5

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	02/09/2026	2	Il fuoco che uccide = «Taormina sta bruciando» Vasto incendio sul costone alcune famiglie evacuate <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	02/09/2026	27	Ora la Scogliera d'Armi è nel porto pubblicato il decreto di ampliamento <i>Luisa Santangelo</i>	8
SOLE 24 ORE	02/09/2026	6	A luglio 307mila occupati in più sull'anno <i>Claudio Tucci</i>	10
STAMPA	02/09/2026	7	Nasce il fronte del Nord "Rilanciamo l'industria" = Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord <i>Leonardo Dipaco</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/09/2026	10	Il caro-energia spinge 1 prezzi inflazione al massimi a 3,3% <i>Enrica Piovan</i>	14
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2026	19	Emergenza roghi in Sicilia: danni per 700 milioni, colpita Taormina <i>Nino Amadore</i>	15
SOLE 24 ORE	02/09/2026	19	Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno <i>Nam.</i>	16

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	02/09/2026	47	Pausa lavoro nelle ore calde appello dei sindacati la Regione proroga la misura = Misure anti caldo per i lavoratori prorogata al 30 settembre l'ordinanza <i>Mariasole Di Lorenzo</i>	17
--------------------	------------	----	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	02/09/2026	11	L'assedio a Salvini si riflette sulla premier <i>Lina Palmerini</i>	19
-------------	------------	----	--	----

Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina Costo della vita

L'inflazione non molla la presa, anzi accelera. Ad agosto è rimbalzata al 3,3% dal 2,9% di luglio: è il dato più alto dal settembre 2023. Il rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal caro carburanti, e risente delle forti tensioni in Medio Oriente. I beni energetici passano da +11,6% a +17%. Si tratta di uno shock tutto esogeno.

Marroni e Trovati — a pag. 2-3

L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023 Pesa il caro carburanti

Istat. Ad agosto benzina su da +8,0% a +16,3% e il gasolio per trasporto passa da +18,8% a +26,7%. Trend più moderato (stabile a +1,1%) per gli alimentari, mentre il carrello della spesa resta a +1,0%

Carlo Marroni

Il tasso di inflazione registrato ad agosto rimbalza al 3,3% - dal 2,9 precedente - è il dato più alto da quasi tre anni. Bisogna infatti risalire a settembre 2023 per avere un tasso di variazione tendenziale più elevato della stima preliminare registrata dall'Istat ad agosto 2026: a settembre 2023 l'inflazione aveva toccato il 5,3%. Il dato centrale è che questo rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal "caro carburanti", e risente delle forti e ormai durature tensioni in Medio Oriente. Infatti il tasso tendenziale sale di quattro decimi e i beni energetici passano da +11,6% a +17,0% (+2,8%

da luglio). Da soli i "non regolamentati" valgono circa 1,5 punti dei 3,3 complessivi: la sostanza è che si tratta di uno shock esogeno, non di un

ritorno dell'inflazione domestica.

Più in dettaglio gli energetici regolamentati sono saliti da +14,8% a +18,8% (+3,2% su luglio), sono inoltre in accelerazione i prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +21,8% a +31,3%; +6,5% su luglio), mentre quelli dell'elettricità mercato tutelato restano stabili (+9,7%; nullo il congiunturale). Per quanto attiene gli energetici non regolamentati (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su lu-



Peso: 1-4%, 2-39%

glio), si osserva un aumento generalizzato del ritmo di crescita dei prezzi, con particolare riferimento a quelli del gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), della benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), del gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), dell'elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento - rileva l'Istat - si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti. Il cosiddetto "carrello della spesa" - alimentari e beni per la casa e cura della persona - rimane stabile (a +1,0%), mentre l'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%). Se il carrello resta fermo - per ora - i prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono a +4,3% (da +3,4%): dentro ci sono i carburanti, ed è in questo segmento che la percezione quotidiana si stacca dall'alimentare. Con benzina a +16,3% e gasolio auto a +26,7%, è il

canale attraverso cui lo shock diventa visibile alle famiglie prima ancora di entrare nel core. L'inflazione acquisita ad agosto, per il 2026, sale a +2,9% (rilevante per la contrattazione e finanza pubblica). L'inflazione "di fondo", calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta lievemente, e questa viene vista come una tendenza meno ovvia: la componente di fondo cala a +1,5% (da +1,6%), l'indice al netto dei soli energetici a +1,7%, i servizi rallentano a +2,4%. Nessuna trasmissione dello shock energetico al resto del paniere, per ora, quindi. È il dato che ridimensiona - secondo diverse letture - la lettura "l'inflazione riparte". In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +3,2% su base annua (da +2,9% del mese precedente). Inoltre il differenziale servizi-beni si allarga a -1,7 punti, rovesciando il regime degli ultimi due anni. In controtendenza, il trasporto aereo passeggeri a -11,5%. «L'aumento rilevato ad agosto sul versante dei prezzi era un dato in parte atteso, in considerazione dei consueti incrementi stagionali che si rilevano in alcuni specifici segmenti accentuati in alcuni casi, come nei trasporti, dal ria-

cutizzarsi delle tensioni sugli energetici», commenta l'Ufficio Studi di Confcommercio, sottolineando che «al netto di queste dinamiche la situazione, se si guarda anche al complesso dell'euro area, appare ancora sotto controllo con un'inflazione di fondo che si mantiene su valori contenuti, a segnalare come le frizioni all'interno del sistema siano ancora limitate, e in linea con i target della politica monetaria». In materia di energia secondo Elettricità Futura, associazione dei produttori, «l'energia elettrica non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato. Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto a luglio mentre passa dal 13,9% al +17,9% nel dato tendenziale. La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso. Negli altri casi per la famiglia media parliamo al massimo di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2025, pari a 35 centesimi al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,9%

INFLAZIONE ACQUISITA 2026

L'inflazione acquisita in Italia per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice restasse al livello di agosto fino a fine anno) è pari a +2,9%

I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, influenzati dai carburanti, salgono a +4,3% (da +3,4%)



Peso: 1-4%, 2-39%

COSA SALE E COSA FRENA

+16,9%

Energetici non regolamentati

Per gli Energetici non regolamentati ad agosto (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su luglio), si osserva un aumento generalizzato: dal Gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), alla Benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), fino al Gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), l'Elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e il Gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

+2,6%

Servizi ricreativi

Nei servizi, a decelerare sono quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%; nullo il congiunturale), che rallentano principalmente per effetto della dinamica di quelli dei Servizi di alloggio (da +4,0% a +3,2%; -1,4% su luglio), e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +0,9%; +1,4% su luglio), frenati dall'andamento dei prezzi del Trasporto aereo di passeggeri (da -5,6% a -11,5%; +5,7% su luglio).

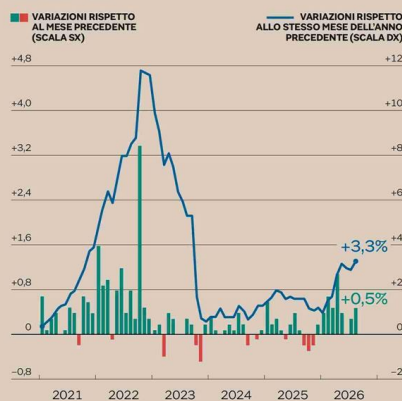


Rincari al distributore. La benzina sempre più cara: il prezzo del carburante corre nei distributori sull'autostrada a Torino in direzione Milano

Il trend in Italia

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Gennaio 2021 - agosto 2026, variazioni percentuali mensili e annue
Base 2025 = 100



Fonte: Istat

I SETTORI

Agosto 2026, variazioni percentuali annue. Base 2025 = 100



Peso:1-4%,2-39%

Il governatore di Banca d'Italia: bene la spinta dell'AI, ma dalle crisi geopolitiche un forte impatto sull'economia

Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse"

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'intelligenza artificiale sostiene consumi, investimenti e commercio internazionale. Ma sullo scenario globale tornano a pesare i rincari delle materie prime, a partire dall'energia, spinti dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche. È il quadro tracciato da Fabio Panetta al G20 Finanze di Asheville, in North Carolina.

«Abbiamo da un lato la spinta positiva dell'intelligenza artificiale», ha detto il governatore della Banca d'Italia, «dall'altro il mondo è afflitto dai problemi dei rincari delle materie prime». Nelle sessioni del G7 e del G20, ha spiegato, si valuta l'impatto sui diversi Paesi e

le conseguenze «sul commercio, sulle economie e sui mercati finanziari». Panetta ha parlato anche dei cambi. «Il mondo è diventato più complicato e le complicazioni del mondo si riflettono anche sull'andamento dei cambi». Il governatore ha citato le tensioni sullo yen e gli interventi di governi e banche centrali per evitare ripercussioni sui mercati.

Anche il settore dell'intelligenza artificiale mostra intanto segnali di raffreddamento. Il LLM Token Expenditure Index, indicatore dei prezzi dei token legati all'AI, è sceso a 97 centesimi, il livello più basso dalla sua creazione alla fine dello scorso anno. L'indice ha perso oltre la metà rispetto al massimo raggiunto all'inizio dell'estate, in un mercato sempre più competitivo. A muovere i mercati è però soprattutto il nuovo fronte Usa-Iran: con la ripresa delle ostilità tra Stati Uniti e Iran, il petrolio

è balzato a 90,22 dollari al barile. Wall Street ha chiuso in rosso: Dow Jones -0,91%, S&P 500 -0,92%, Nasdaq -1,30%.

L'agenda di quest'anno ha trascurato gran parte dell'attenzione su cambiamento climatico e disuguaglianza - temi centrali nei recenti vertici del G20 - suscitando il disappunto delle delegazioni europee. Il tema rimane tuttavia una priorità. «È parte della questione legata alla crescita economica e alla resilienza economica», mette in guardia il commissario europeo Valdis Dombrovskis.

Il segretario al Tesoro americano ha tentato inoltre di smorzare le polemiche per la partecipazione ad Asheville del ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov. È la prima volta che un esponente di Mosca torna al G20 Finanze dall'invasione dell'Ucraina ordinata da Vladimir Putin.

Il segretario al Tesoro di Donald Trump ha ribadito nel bilaterale di ieri con il collega russo la linea di Washington: nessun «sollevio

economico» nei confronti

di Mosca, ha chiarito, fino alla conclusione del conflitto. La presenza di Siluanov non è stata gradita dallo stesso Dombrovskis e dal ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, che avevano minacciato di non prendere parte alla tradizionale foto di fine lavori se fosse stato presente l'emissario del Cremlino.

«Serata di interessante approfondimento su temi globali cercando di comprendere un mondo complesso», è stato infine il commento di Giancarlo Giorgetti su X, in riferimento alla cena di gala del G20. Il ministro dell'Economia ha pubblicato le foto del tavolo durante il ricevimento, dove sedeva anche Bessent, e quella della foto di gruppo: Siluanov era assente. —



Fabio Panetta, Bankitalia



Peso: 26%

IL FUOCO CHE UCCIDE

Morto a Ciminna
il giovane ustionato
per domare un rogo
Paura a Taormina
alcune case evacuate
Forestale, la dirigente
«Critiche ingiuste»

LUIGI ANSALONI, MICHELE GUCCIONE,
MAURO ROMANO, FRANCESCO TRIOLO
PAGINE 2-3

«Taormina sta bruciando» Vasto incendio sul costone alcune famiglie evacuate

ORE DI PAURA. Bloccate l'A18 e la rampa d'accesso al centro
In una villetta isolata una donna convinta a uscire con i cani
Il sindaco De Luca: «Soccorsi tempestivi, il rogo sembra doloso»

FRANCESCO TRIOLO
NOSTRO INVIATO

TAORMINA. «Taormina brucia». Una frase forte quella del sindaco Cateno De Luca rilanciata attraverso i social al termine di una mattinata di inferno che testimonia, però, la gravità della situazione che ad un certo punto ha vissuto la capitale del turismo siciliano.

Un incendio di vaste dimensioni ha interessato tutto il territorio taorminese. Le fiamme sono divampate intorno alle 7,30 del mattino, quando è scattato l'allarme, nella zona sottostante la casa di cura Villa Zuccaro e, alimentate dal vento, hanno interessato tutto il costone, tra le contrade Sant'Antonio, Zappulla e Tirone.

Il verde sopra la galleria paramassi che, in via Garipoli conduce al parcheggio Lumbi, ha preso fuoco e il fumo ha invaso la galleria costringendo a chiudere la strada, una delle principali vie d'accesso alla città, per almeno tre ore con la Polizia



Peso: 1-20%, 2-30%

Municipale che ha deviato tutto il traffico sulla strada statale 114. Anche l'autostrada Catania-Messina, e molte altre strade sono state chiuse al transito per sicurezza.

Dal costone l'incendio è risalito fino a raggiungere una zona abitata che è stata fatta evacuare. In una villetta isolata di contrada Ziretto circondata dalle fiamme sono dovuti intervenire il primo cittadino e la polizia municipale per convincere una donna ad abbandonare l'immobile, assieme ai suoi cani.

È andata distrutta, invece, un'altra villa, sotto la casa di cura, che era disabitata e abbandonata da oltre quattro anni. A scopo precauzionale le altre abitazioni minacciate dall'incendio sono state fatte evacuare.

Per domare il rogo che ha coinvolto anche i comuni di Letojanni e Castelmola, sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Messina supportate da due Canadair e da due elicotteri della Forestale

e della Marina e pompieri da Catania ed Enna. Impegnati anche volontari della Protezione civile e personale del corpo Forestale della Regione Siciliana.

La situazione è tornata sotto controllo poco prima delle 17. Sull'origine del rogo per il sindaco De Luca non ci sono dubbi: «Da come e dove è divampato sembra a tutti gli effetti un incendio di natura dolosa», ha detto.

«Siamo in allerta perché non vorremmo che il nostro territorio diventi un obiettivo dei pirmani e se dovesse essere accertata la natura dolosa dell'incendio, ci troveremmo di fronte a un atto criminale gravissimo, che ha messo a rischio il nostro territorio, le infrastrutture e soprattutto l'incolumità delle persone. Confidiamo nel lavoro delle autorità competenti - ha concluso il sindaco di Taormina - affinché venga fatta piena luce sulle cause e siano individuate eventuali responsabilità».

«Sono state ore tragiche - ha

aggiunto ancora De Luca - questo incendio ha messo a rischio vite umane. Se non piangiamo una tragedia ancora più grande è solo grazie a donne e uomini straordinari che con immenso sacrificio hanno dato l'anima in mezzo alle fiamme».

Oltre alle abitazioni danneggiate, l'incendio ha distrutto anche il serbatoio dell'acqua di contrada Zappulla alta.

Il personale di Asm è stato attivato immediatamente, smontando la struttura danneggiata e, acquistato un nuovo serbatoio, lo hanno trasportato a Taormina e hanno completato l'installazione a tempo di record per non lasciare la comunità a secco.

Le fiamme sono state spente intorno alle 18,30 e le squadre dei vigili del fuoco hanno poi avviato le attività di bonifica della zona per evitare il rischio che piccoli focolai possano riprendere forza nella notte alimentata dal vento.



Le fiamme, divampate nel costone, vicino a una casa di cura, sono risalite fino a raggiungere una zona abitata che è stata evacuata. Il rogo ha coinvolto anche i comuni di Letojanni e Castelmola



Peso:1-20%,2-30%

Ora la Scogliera d'Armi è nel porto pubblicato il decreto di ampliamento

IL PROVVEDIMENTO. Entrerà in vigore il 15 settembre. Ma non è la fine della battaglia

LUISA SANTANGELO

Entrerà in vigore il prossimo 15 settembre, ma intanto il passaggio della Gazzetta ufficiale è stato fatto. Così il 31 agosto è stato pubblicato il "Regolamento recante modifica dei limiti territoriali della circoscrizione dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Orientale nel porto di Catania". E cioè l'estensione, a nord, dei confini dell'area portuale, includendo la Scogliera d'Armi. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva firmato il decreto il 19 giugno 2026, dopo un iter normativo lunghissimo: prima la richiesta dell'Autorità portuale al ministero delle Infrastrutture, poi il Consiglio dei ministri, il Consiglio di Stato, i pareri delle commissioni di Camera e Senato, una nuova riunione del Consiglio dei ministri e, alla fine, la proposta del ministro Matteo Salvini, controfirmata dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, inviata alla firma - avvenuta - di Mattarella.

E adesso questo. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale, che produce effetti dal 15 settembre. Da quella data, insomma, la Scogliera d'Armi sarà ufficialmente parte del porto di Catania, come voleva prima il Documento di pianificazione strategica di sistema e poi il Piano regolatore portuale di per sé. Nel Dpss redatto nel 2020, a proposito dell'ampliamento e della Scogliera d'Armi si leggeva: l'allungamento verso nord delle aree portuali «non determina per la città alcuno scompenso all'odierna fruizione del sistema "mare"». Un'affermazione che è stata smentita, nei fatti, dalla grande mobilitazione di cittadini e associazioni proprio a tutela di quel tratto di costa e dello storico stabili-

mento balneare lì insediato. Le ragioni dello sviluppo, però, avevano avuto la meglio in tutto il percorso del Piano regolatore portuale. Fino ad arrivare, adesso, al decreto del presidente della Repubblica. I confini del porto di Catania, si legge, sono integrati «dalle aree appartenenti al demanio marittimo e dagli antistanti specchi acquei compresi tra il limite a nord della medesima circoscrizione» e i punti individuati dalle coordinate geografiche e corrispondenti alla costa e al mare in corrispondenza della Stazione centrale di Catania.

Il Dpr non è, però, la fine della battaglia. Perché la pubblicazione in Gazzetta e l'entrata in vigore non cambia niente rispetto a quanto osservato dal Tar di Catania nelle due sentenze gemelle che invalidano la parte del Piano regolatore portuale che prevede quell'ampliamento. Diceva il Tar, dando parzialmente ragione alle associazioni ambientaliste del territorio (Wwf Sicilia nord orientale e Osservatorio politiche urbane e territoriali) insieme ai titolari del lido: «Il Prp incide sul "perimetro di competenza" territoriale dell'Autorità e non può avere a oggetto la pianificazione di un'area che, al momento della sua approvazione, non rientra nella relativa circoscrizione territoriale di riferimento». Approvando un Prp che, di fatto, «occupa» un'area non si sua proprietà, l'Autorità avrebbe esercitato «il proprio potere pianificatorio oltre i limiti della propria circoscrizione. [...] Ne consegue che, prima di adottare tale Piano, l'Autorità di Sistema Portuale debba richiedere e, conseguentemente, attendere, la modifica dei propri limiti territoriali di competenza». Pena

la nullità degli atti figli di un passo più lungo della gamba.

La modifica della circoscrizione territoriale adesso c'è. O meglio: produrrà effetti tra due settimane. Le sentenze del Tar citate, però, sono solo il primo grado di giudizio. Sono datate 13 luglio 2026 e ancora non risulta che l'Autorità portuale abbia fatto ricorso al Cga, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. Ma i 60 giorni di tempo per farlo non sono ancora scaduti.

Ciò che era scaduto, invece, era il commissariamento dell'Autorità portuale. Nell'attesa della nomina di un nuovo presidente, Francesco Di Sarcina era stato nominato commissario con decreto del ministro Salvini. Scaduto una volta e già prorogato, fino al 31 agosto, venerdì 28 agosto Salvini ha firmato una ulteriore proroga dell'incarico, stavolta fino al 30 novembre 2026. Un provvedimento motivato dal fatto che è «necessario garantire la regolare prosecuzione dell'attività dell'Ente, per il tempo strettamente necessario al perfezionamento della procedura di nomina del nuovo presidente».



Peso: 43%



Peso:43%

A luglio 307mila occupati in più sull'anno

Istat. Cresce l'occupazione stabile, calano i precari. La disoccupazione scende al 5,8%, giovani al palo. Over 50 doppiano gli under 35

Claudio Tucci

Dopo l'impennata di aprile, il mercato del lavoro sembra essersi stabilizzato. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, l'occupazione è salita di 2mila unità sul mese, sostanzialmente in linea con maggio e giugno, e di ben 307mila unità sull'anno. Il tasso di occupazione è rimasto al 63,2%, invariato nel mese e in crescita di 0,8 punti su base annua.

Cresce lavoro stabile

La buona notizia è che, guardando al dato tendenziale, è tutto, o quasi, lavoro stabile in più: rispetto a luglio 2025 ci sono infatti 303mila occupati a tempo indeterminato in più, a fronte di 82mila lavoratori a tempo in meno. Sono cresciuti anche gli autonomi: +85mila unità sull'anno. Un'altra buona notizia è il nuovo calo del tasso di disoccupazione, siamo al 5,8% (nell'area euro il dato è 6,4% - siamo quindi nella parte "alta" della classifica, davanti a Paesi nostri competitor, come Francia e Spagna). Dopo il forte aumento di giugno, a luglio le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 17mila unità; sull'anno la riduzione è però più contenuta: -14mila unità, segnalando un rallentamento della contrazione osservata nella prima parte dell'anno.

Giovani in difficoltà

Un'altra spia rossa sono i giovani. Per gli under 25 il tasso di disoccu-

pazione è risalito al 18,9%; restiamo distanti da Paesi come la Germania, dove i giovanissimi senza lavoro sono addirittura in diminuzione al 7,2%, grazie al buon funzionamento del sistema duale, che da noi si sta rilanciando. Non solo. A luglio gli occupati over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni: hanno "doppiato" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità.

Positivo il dato sulla partecipazione. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni si sono ridotti di 17mila unità nel mese e di 307mila rispetto a luglio 2025. Il tasso di inattività si è attestato al 32,8% (0,7 punti in meno su base annua). Nel trimestre maggio-luglio gli inattivi sono diminuiti di 144mila unità, mentre sono aumentati sia gli occupati sia le persone in cerca di lavoro (c'è quindi una maggiore propensione a cercare un impiego per rimpinguare il bilancio familiare).

Occupazione donne al 54,5%

I dati dell'Istat evidenziano inoltre la permanenza di significative differenze per genere ed età. A luglio gli uomini occupati sono aumentati di 19mila unità, mentre le donne sono diminuite di 17mila. Su base annua la crescita ha riguardato entrambi, con 145mila uomini e 162mila donne occupate in più. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 54,5%, in aumento di 0,9 punti in un anno, contro una crescita di 0,6 punti per gli uomini (ma il tasso di occupazione maschile è al 71,8% - la distanza, pertanto, con le donne è di

ben 17,4 punti, un abisso che sconta misure di conciliazione vita-lavoro ancora insufficienti). Sul fronte generazionale, nel mese sono saliti soprattutto i 35-49enni (+41mila), mentre sono in discesa i 15-24enni (-22mila), i 25-34enni (-11mila) e, in misura più contenuta, gli over 50 (-6mila). Particolarmente debole resta la condizione dei giovanissimi: tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è sceso al 17,1%, quello di inattività è salito al 78,9% e quello di disoccupazione, come detto, ha raggiunto il 18,9%. Nel confronto annuale, invece, la crescita continua a essere fortemente concentrata nelle fasce più mature: gli over 50 sono aumentati di 364mila occupati e i 25-34enni di 77mila, mentre sono scesi i 15-24enni (-55mila) e i 35-49enni (-78mila). Il dato risente però delle trasformazioni demografiche in atto: depurando la variazione dalla riduzione della popolazione, tra i 35-49enni l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, tra i 50-64enni è aumentata comunque di più, del 2,3.



Peso: 48%

Aumenta la partecipazione

Per gli esperti, rispetto al passato, «la crescita dell'occupazione su base annua è trainata oggi soprattutto dal lavoro permanente - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -. A questo si accompagna un altro segnale importante: la diminuzione dell'inattività, che indica una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Restano però due squilibri strutturali sui quali è necessario tenere alta l'attenzione: la persistente debolezza dei giovanissimi e il peso crescente delle classi di età più mature. Leggere i dati occupazionali senza tenere conto delle trasformazioni demografiche rischia ormai di restituire un'immagine solo parziale del mercato del lavoro italiano».

Dibattito politico e sindacale

Commenti positivi ai dati Istat sono giunti dalla maggioranza, critici dall'opposizione. «Oltre un milione di posti di lavoro creati dall'inizio del mandato di governo e la disoccupazione ai minimi storici, con l'Italia al di sotto della media europea. Da quattro anni con Giorgia Meloni siamo al lavoro per il lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «È questa la direzione che vogliamo consolidare». Di diverso avviso la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di «Governo attento alla legge elettorale, ma che dimentica le emergenze economiche».

Anche dal sindacato sono arrivate valutazioni differenti. Per Christian Ferrari (Cgil) «l'urgenza sono

salari e pensioni, che vanno innalzati»; per Ivana Veronesi (Uil) «preoccupa l'invecchiamento del mercato del lavoro. Il governo deve intervenire con misure strutturali per la natalità». Mattia Pirulli (Cisl) plaude all'aumento del lavoro stabile «che è positivo. Adesso - ha aggiunto - occorrono politiche per la crescita, e interventi concentrati su giovani, donne, Mezzogiorno e persone con basse qualifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il gender gap:
Il tasso di occupazione
femminile sale
al 54,5%, ma gli uomini
sono al 71,8%

Le assunzioni nelle università

Gli spazi sbloccati dal ministero. Variazione in percentuale sul turnover di ateneo e punti organico 2026

ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026
Gssi	+966%	6,76	Venezia - Ca' Foscari	+114%	16,22	Molise	+79%	5,94
Lucca IMT	+239%	2,39	Firenze	+105%	67,73	Roma - Tor Vergata	+78%	38,93
Milano - Politecnico	+235%	71,30	Parma	+103%	33,02	Tuscia	+78%	11,63
Pisa - Normale Sup.	+216%	15,15	Salerno	+100%	28,37	Cagliari	+78%	24,62
Sant'Anna - Scuola Sup.	+210%	9,96	Cassino	+98%	9,78	Catania	+77%	32,16
Ferrara	+202%	40,12	Brescia	+94%	21,90	Trieste	+75%	20,84
Siena - Stranieri	+180%	0,90	Modena e Reggio E.	+93%	31,06	Udine	+75%	20,25
Torino - Politecnico	+170%	38,77	Perugia	+93%	29,49	Macerata	+75%	6,83
Piemonte Orientale	+161%	13,34	Roma - La Sapienza	+92%	154,84	Genova	+74%	29,64
Bari - Politecnico	+158%	9,86	Salento	+92%	17,02	Marche	+73%	12,22
Trieste - Sissa	+148%	9,93	Insubria	+91%	14,06	L'Aquila	+72%	16,40
Venezia - Iuav	+145%	6,87	Bari	+90%	33,34	Siena	+70%	20,49
Catanzaro	+142%	20,11	Calabria	+89%	20,81	Reggio Calabria	+66%	6,56
Perugia - Stranieri	+141%	2,89	Roma - Tre	+89%	21,49	Camerino	+65%	5,58
Napoli - Parthenope	+137%	11,74	Chieti-Pescara	+88%	25,88	Teramo	+64%	5,16
Milano - Bicocca	+134%	41,25	Napoli - Federico II	+88%	67,86	Messina	+63%	27,00
Roma - Foro Italico	+125%	3,43	Bologna	+88%	88,01	Benevento - Sannio	+61%	3,18
Bergamo	+123%	17,61	Torino	+87%	49,17	Napoli - L'Orientale	+57%	4,38
Pavia	+122%	40,01	Basilicata	+86%	11,20	Campania - L. Vanvitelli	+50%	18,13
Urbino - Carlo Bo	+119%	12,48	Palermo	+85%	29,51	Scuola Sup. Meridionale	-	9,40
Foggia	+119%	14,40	Pisa	+83%	41,01	Pavia - I.U.S.S.	-	4,39
Verona	+119%	28,79	Sassari	+81%	20,13	TOTALE	+98%	1.703,34
Padova	+114%	78,70	Milano	+79%	50,95	Nota: Per Trento valgono i vincoli fissati dalla Provincia. Fonte: Mur		



Peso:48%

TORINO, CABINA DI REGIA TRA 5 REGIONI CON LE CONFINDUSTRIE

Nasce il fronte del Nord “Rilanciamo l'industria”

LEONARDO DIPACO, CLAUDIA LUISE

Con la Manovra alle porte e la partita della Zes che torna al centro dell'agenda del governo, il Nord prova a stringere i ranghi, con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria che danno vita a una cabina di regia, domani il primo appuntamento a Torino, con le rispettive Confindustrie per elaborare una piattaforma comune sulle politi-

che industriali. La posta in gioco è il peso di un'area che vale il 51,3% del Pil italiano (oltre mille miliardi) e concentra il 63% dell'export nazionale, circa 403 miliardi nel 2025. - PAGINA 7

Domani la cabina di regia con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria

Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord

IL RETROSCENA
LEONARDO DIPACO
CLAUDIA LUISE

Con la manovra alle porte e la partita della Zes che torna al centro dell'agenda del governo, il Nord prova a stringere i ranghi. Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria danno vita a una cabina di regia per elaborare una piattaforma comune sulle politiche industriali con le rispettive Confindustrie. Domani il primo appuntamento a Torino.

La posta in gioco è il peso di un'area che vale il 51,3% del Pil italiano (oltre mille miliardi) e concentra il 63% dell'export nazionale, circa 403 miliardi nel 2025.

Ma anche il rischio di perdere terreno nella competizione per gli investimenti, mentre si chiude la stagione del Pnrr e prende forma la programmazione europea 2028-2034. Sul tavolo ci sono energia, credi-

to, semplificazione, filiere, innovazione, attrazione dei talenti e aree di accelerazione industriale. Tutti temi evidenziati nelle scorse settimane da *La Stampa*, a partire dalla richiesta di estendere anche al Nord gli strumenti della Zona economica speciale per il Mezzogiorno.

Uno dei nodi riguarda il confronto con la Zes unica, prorogata fino al 2028 e recentemente allargata a Marche e Umbria. Le Regioni del Nord non chiedono di replicarne automaticamente i crediti d'imposta, frenati anche dai vincoli europei sugli aiuti di Stato, ma procedure più rapide e autorizzazioni semplificate per i territori industriali in difficoltà. L'obiettivo è sostenere nuovi insediamenti e investimenti nelle aree che stanno pagando di più le trasformazioni industriali: dal Piemonte alle prese con la crisi dell'automotive ai distretti liguri della siderurgia, fino alle zone appenniniche emiliano-romagnole colpite dalle alluvioni.

«È un momento topico per l'industria e la manifattura

europea», commenta l'assessore piemontese allo Sviluppo delle attività produttive, Andrea Tronzano. La preoccupazione è che l'Europa perda uno dei tratti che ne hanno segnato lo sviluppo economico e sociale. «Una Europa che perdesse il suo connotato storico più evidente avrebbe ripercussioni sociali drammatiche», sostiene. Da qui la scelta di coordinare l'azione delle cinque Regioni: «Lavoriamo e collaboriamo per evitare il tracollo e agire su temi come energia, credito, aree di accelerazione industriale e gestione dei fondi europei».

Per il presidente del Piemonte Alberto Cirio, che ospita a Torino il primo passaggio operativo, l'impegno è «lavorare per costrui-



Peso: 1-6%, 7-59%

re un'alleanza forte tra le cinque grandi regioni manifatturiere del Nord e i loro sistemi industriali, in collaborazione con il governo, per parlare con una voce sola in Europa». Il governatore del Piemonte detta i temi: «Sviluppo strategico, fondi europei, energia e sostegno alle filiere sono le leve per difendere e rafforzare la nostra competitività. Siamo in una fase strategica: la conclusione del Pnrr e la prossima programmazione europea rappresentano occasioni importanti per programmare insieme e fare sistema. Se il Nord industriale fa squadra, l'Italia è più forte e l'Europa ci ascolta di più». E Tronzano specifica che la sfida è «trasformare il peso economico del Nord in una maggiore capacità di incidere sulle scelte nazionali ed europee, evitando che ogni territorio proceda in ordine sparso. L'idea è mettere a sistema le esigenze

delle imprese e quelle delle amministrazioni regionali, costruendo una piattaforma comune da sottoporre al governo e alla Commissione europea».

Il lavoro non si esaurirà con il vertice torinese. Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 ottobre a Milano, in occasione del World Manufacturing Forum. Il primo banco di prova sarà il decreto Imprese annunciato per ottobre: le cinque Regioni, quattro governate dal centrodestra e una dal centrosinistra, vogliono arrivarci con proposte condivise su credito, semplificazioni, filiere, innovazione e attrazione degli investimenti. Sullo sfondo c'è anche la partita europea, dalla revisione degli aiuti di Stato agli Ipcei fino alla nuova programmazione comunitaria.

La cabina di regia nasce

dal vertice del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni (Vincenzo Colla, Alessio Piana, Guido Guidesi, Andrea Tronzano e Massimo Bitonci). Da quel confronto è maturata la scelta di dare continuità al coordinamento, con una visione al 2050 nel contesto europeo e l'obiettivo di elaborare proposte legislative e nuovi strumenti da sottoporre al governo nazionale e alla Commissione europea.

Il passaggio di domani aggiunge al tavolo la rappresentanza industriale. Le Confindustrie regionali coinvolte rappresentano 35.600 aziende e 1,83 milioni di addetti. Le richieste convergono sulla semplificazione, sul rafforzamento delle filiere e sull'attrazione di capitali, ma anche sull'individuazione di aree cantierabili per l'industria e sul collegamento tra indu-

stria, ricerca, innovazione e formazione. Tra le priorità ci sono anche reshoring, nearshoring e riconversione industriale.

Sul credito, il confronto comprende moratoria dei mutui e Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi. Per la competitività si guarda inoltre alle certificazioni delle Pmi e delle filiere e agli strumenti territoriali come le Zone di innovazione e sviluppo (Zis) e le Zone logistiche semplificate (Zls). L'obiettivo è favorire nuovi insediamenti e investimenti. —

Sul tavolo energia, semplificazioni, credito e accelerazione industriale

51,3%

È quanto vale in percentuale del Pil l'area del Nord Italia

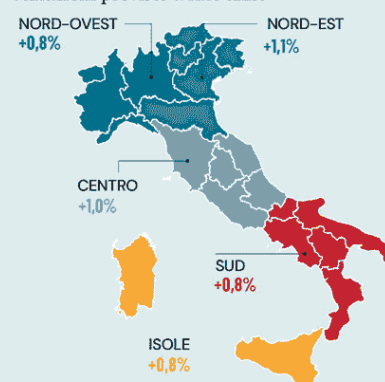
403

Miliardi di euro
Il valore delle esportazioni del Nord lo scorso anno

Il confronto sulla Zes unica, l'obiettivo è replicare i crediti d'imposta

LA MAPPA DEL PIL NEL 2026

Variazioni previste a fine anno



CAPOLUOGHI

A crescita maggiore	
BOLZANO	+1,8%
ROMA	+1,6%
MILANO	+1,6%
NAPOLI	+1,5%
Crescita più bassa	
REGGIO CALABRIA	0,0%

Fonte: CER per Confesercenti

PIL NAZIONALE

+0,9%

REGIONI

A crescita maggiore

TRENTINO - ALTO ADIGE	+1,5%
LAZIO	+1,2%
TOSCANA	+1,2%
EMILIA-ROMAGNA	+1,1%
BASILICATA	+1,1%
LIGURIA	+1,1%

Crescita più bassa

VALLE D'AOSTA -0,1%

INFLAZIONE

A crescita maggiore

REGGIO CALABRIA	+4,3%
NAPOLI	+3,5%
BOLZANO / ROMA	+3,4%
BARI / PALERMO	+3,2%

Crescita più bassa

CAMPOTASSO +1,7%

Withub



Peso: 1-6%, 7-59%

Il caro-energia spinge i prezzi inflazione ai massimi a +3,3%

ISTAT. Stabile il carrello della spesa, la crescita del Pil si conferma a +0,8%

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'inflazione italiana balza ad agosto al +3,3%, ai massimi da quasi tre anni. A spingerla è la fiammata dei prezzi energetici, causata dal protrarsi delle crisi internazionali, che scalda i prezzi di tutta l'Eurozona. E in un'Italia che già cresce dello zero virgola e da marzo tampona il caro-energia prorogando i tagli alle accise, sale il pressing sul governo perché intervenga al più presto. La scadenza dell'ultimo taglio sul diesel del 5 settembre è sempre più vicina e si attendono i promessi aiuti «selettivi» e «mirati». Le opposizioni, intanto, accusano l'Esecutivo di dimenticare le emergenze per pensare alla legge elettorale, mentre i consumatori lanciano l'allarme: il caro prezzi si tradurrà in una stangata da oltre mille euro a famiglia.

Ad agosto, secondo la stima preliminare

dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,5% in un mese e del 3,3% rispetto al 2025. Il tasso annuo, in netta accelerazione rispetto al +2,9% di luglio, tocca così il livello più alto da quasi tre anni: bisogna, infatti, risalire al settembre 2023 (quando l'inflazione era al +5,3%) per trovare un valore più elevato. Resta, invece, stabile al +1% il cosiddetto «carrello della spesa», che raggruppa i beni alimentari, per la cura della casa e della persona. Mentre l'inflazione acquisita per il 2026, quella cioè che si avrebbe se l'indice restasse a questo livello anche nei prossimi mesi, è già al +2,9%.

A sostenere la corsa dell'inflazione, spiega l'Istat, è «l'andamento dei prezzi dei beni energetici, che risentono ancora delle tensioni internazionali». La variazione annua segna ad agosto +17%, dal +11,6% di luglio: ad accelerare sono sia i beni non regolamentati, come i carburanti o le bollette nel mercato libero (da +11,4% a +16,9%), sia per quelli regolamentati, cioè le tariffe di luce e gas nel tutelato (da +14,8% a +18,8%). Spicca, in particolare, l'impennata dei carburanti, con la benzina che sale del 16,3% e il gasolio

del 26,7%. Le spese per l'abitazione, acqua ed elettricità accelerano così al +8,9% dal +7,2% di luglio, quelle per i trasporti al +6,1% (dal +4,3%). Decelerano, invece, i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, mentre nell'alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale.

In questo quadro, la crescita dell'Italia procede a passo lento. L'Istat ha confermato le stime di fine luglio,

certificando un Pil nel secondo trimestre in crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1% rispetto al 2025. Confermata al +0,8% anche la crescita acquisita per il 2026.

Pil, l'Istat conferma le stime

Impennata (e stangata) di benzina e gasolio



Peso: 40%

Emergenza roghi in Sicilia: danni per 700 milioni, colpita Taormina

Ambiente

Le fiamme sono arrivate a lambire le abitazioni della cittadina tirrenica

Deceduto ieri il giovane rimasto ferito nei giorni scorsi nel Palermitano

Nino Amadore

PALERMO

Un morto, abitazioni sgomberate, infrastrutture danneggiate e un conto economico che continua a salire. L'emergenza incendi non concede tregua alla Sicilia neppure all'inizio di settembre. È morto all'alba di ieri all'ospedale Civico di Palermo Salvatore Giglia, il 26enne rimasto gravemente ustionato nei giorni scorsi mentre cercava di spegnere le fiamme divampate nei pressi della sua abitazione a Ciminna. E mentre nel Palermitano si piange la prima vittima di questa nuova ondata di roghi, a Taormina le fiamme hanno raggiunto le aree abitate.

L'incendio, partito da contrada Sant'Antonio, nei pressi di una casa di riposo, si è propagato nelle contrade Zappulla e Tirone, arrivando a minacciare le abitazioni e costringendo allo sgombero di alcune case. Le fiamme hanno interessato anche l'area della prima galleria paramassi di via Garipoli, uno dei principali accessi alla città dall'autostrada A18. Sul fronte sono intervenuti vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile con il supporto di Canadair ed elicotteri. Danneggiato gravemente anche il serbatoio dell'acquedotto comunale di contrada Tirone. Nel pomeriggio il sindaco Cateno De Luca ha

annunciato che la situazione era stata riportata sotto controllo, dopo avere parlato nelle ore più difficili di una situazione «veramente tragica». Resta da accertare l'origine del rogo, sulla quale lo stesso sindaco ha avanzato l'ipotesi dolosa.

Gli ultimi episodi aggravano un bilancio già pesantissimo. Secondo i dati illustrati dal Corpo forestale regionale in commissione Ambiente all'Ars, tra luglio e agosto in Sicilia sono stati registrati 8.113 incendi, una media di circa 135 al giorno. Soltanto tra venerdì e lunedì i Vigili del fuoco hanno effettuato oltre 800 interventi, mentre nel fine settimana la Regione ha contato 198 incendi.

A crescere è soprattutto il conto economico. L'ultima ricognizione disponibile, elaborata a metà agosto, portava a circa 629 milioni la prima stima complessiva dell'impatto dei roghi. Una cifra composta da circa 50 milioni per danni a edifici, attività produttive e infrastrutture e per gli interventi di sicurezza; 159 milioni di danni alle aziende agricole; 263 milioni al patrimonio boschivo, alle aree naturali e alla vegetazione; altri 157 milioni necessari per rimboschimento e messa in sicurezza. Alla stessa data erano circa 25 mila gli ettari percorsi dal fuoco. Ma quella fotografia si riferisce essenzialmente agli incendi di luglio e della prima parte di agosto. Da allora l'emergenza è proseguita e gli incendi degli ultimi giorni hanno colpito nuovamente aziende, campagne, abitazioni e infrastrutture. Una proiezione prudentiale, considerando l'andamento della seconda metà del

mese, porta ormai l'ordine di grandezza del danno complessivo verso quota 700 milioni. Una stima che dovrà però essere verificata dalla Regione: il censimento delle aziende agricole si è chiuso soltanto il 31 agosto e non è stato ancora pubblicato un nuovo dato consolidato. Il governo regionale aveva intanto stanziato a fine luglio i primi 25 milioni, 15 destinati agli interventi di Protezione civile e 10 ai ristori per le imprese agricole.

L'emergenza non riguarda soltanto la Sicilia. In Sardegna si è riacceso l'incendio che tra il 28 e il 29 agosto ha divorato circa 300 ettari tra Arzana ed Elini, in Ogliastra, costringendo nuovamente all'intervento di un elicottero della Forestale. Un altro fronte si è aperto nelle campagne di Giave, nel Sassarese. Anche in questo caso si tratta di una riaccensione sul perimetro già interessato dagli incendi del 27 e del 31 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima ricognizione disponibile, elaborata a metà agosto, portava a circa 629 milioni la prima stima complessiva. In Sardegna si è riacceso l'incendio che tra il 28 e il 29 agosto ha divorato circa 300 ettari in Ogliastra.



La minaccia.

Una immagine dell'incendio che ieri ha fatto temere il peggio a Taormina, nel Messinese



Peso: 24%

Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno

Economia della cultura

Le iniziative finanziate
hanno luogo in Basilicata,
Puglia e Abruzzo

Recuperare la memoria dei territori e trasformarla in uno strumento di sviluppo locale. È l'obiettivo dei tre progetti selezionati nella terza edizione del bando "Ecosistemi culturali al Sud Italia", promosso da Fondazione Cdp, ente non profit del Gruppo Cdp, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo attraverso la Direzione Impact della Divisione Banca dei Territori.

L'iniziativa, lanciata nell'ottobre 2025 con una dotazione di un milione di euro, punta a sostenere reti territoriali capaci di mettere insieme amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, Terzo settore e comunità locali attorno a beni storici, artistici e paesaggistici. L'obiettivo è favorire partecipazione, inclusione sociale e opportunità economiche nelle aree del Mezzogiorno più esposte a spopolamento e marginalizzazione.

Il bando è rivolto ai Comuni tra 5mila e 100mila abitanti di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e, per la prima volta, anche di Abruzzo e Molise,

entrati nel perimetro della Zes unica. Le risorse finanziano la valorizzazione di immobili pubblici attraverso attività culturali, artistiche, sociali e naturalistiche, comprese iniziative di inserimento socio-lavorativo per persone fragili. Ora i tre progetti scelti sono in Basilicata, Puglia e Abruzzo. In Basilicata "Officine Monastiche" punta sulla Grancia Certosina di San Demetrio, nell'Unione dei Comuni Val Camastra-Basento, destinata a diventare un hub culturale tra produzione artistica, formazione e recupero dei saperi locali. In Puglia "Alla scoperta dell'emporio del Sud" costruirà una rete archeo-industriale tra Maglie, Cutrofiano, Cursi e Zollino per raccontare imprenditoria, artigianato e produzioni agricole del Salento. In Abruzzo "RIABITA" prevede invece la riattivazione del Museo Etnografico comunale di Atri, con spazi per giovani e scuole, coworking, laboratori intergenerazionali e residenze creative.

Il programma ha già attivato

sedici ecosistemi culturali e raggiunto oltre 20 mila beneficiari. Dieci progetti concluderanno le attività entro quest'anno. Tra le esperienze avviate figura anche la Sicilia: "Matre Terra" ha creato il primo percorso di Land Art nel Parco dell'Etna, mentre con "LE.GA.MI." Libera Terra Mediterraneo punta al recupero di un casolare settecentesco confiscato alla criminalità organizzata nei pressi di Palermo.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il programma
ha già attivato sedici
ecosistemi culturali
e raggiunto oltre
20 mila beneficiari**



Peso: 12%

Pausa lavoro nelle ore calde appello dei sindacati la Regione proroga la misura

Settembre comincia come era finito agosto, con temperature ancora da piena estate e un caldo che non sembra concedere tregua all'isola. La Regione siciliana ha così deciso di prorogare fino al 30 settembre, senza soluzione di continuità, l'ordinanza "anti caldo" che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più rischiose della giornata. Il provvedimento, firmato ieri dal presidente Schifani, estende di un altro mese le misure introdotte il 12 giugno, la cui scadenza era stata fissata al 31 agosto.

di **MARIASOLE DI LORENZO**

➔ a pagina 5

Misure anti caldo per i lavoratori prorogata al 30 settembre l'ordinanza

La decisione arriva
mentre l'emergenza
che ha accompagnato
l'Isola per tutta l'estate
non può dirsi conclusa

di **MARIASOLE DI LORENZO**

Settembre comincia come era finito agosto, con temperature ancora da piena estate e un caldo che non sembra concedere tregua all'isola. La Regione siciliana ha così deciso di prorogare fino al 30 settembre, senza soluzione di continuità, l'ordinanza "anti caldo" che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più rischiose della giornata. Il provvedimento, firmato ieri dal presidente Renato Schifani, estende di un altro mese le misure introdotte il 12 giugno scorso, la cui scadenza era stata fissata in prima battuta al 31 agosto.

La decisione arriva mentre l'emergenza che ha accompagnato l'Isola per tutta l'estate non può ancora dirsi conclusa. Le temperature restano elevate in gran parte della Sicilia e anche le ultime settimane sono state segnate da incendi, disagi e danni legati al caldo. Da qui la scelta della

Regione di non interrompere una misura nata per tutelare la salute di chi lavora all'aperto ed è maggiormente esposto allo stress termico.

Nonostante i dubbi e le polemiche che ne hanno accompagnato l'applicazione, soprattutto sul fronte dei controlli, l'ordinanza resta uno degli strumenti messi in campo per proteggere i lavoratori nelle con-

dizioni più difficili. E poiché la fine di agosto non ha coinciso con la fine dell'emergenza, il provvedimento resterà in vigore anche per tutto settembre, evitando un vuoto di tutela in una fase in cui il caldo continua a rappresentare un problema concreto.

Resta invariato il meccanismo già previsto in origine dall'ordinanza. Nei giorni e nei territori in cui la mappa del rischio pubblicata sulla



Peso: 43-1%, 47-33%

piattaforma Worklimate segnala un livello "Alto" per i lavoratori esposti al sole e impegnati in attività fisica intensa, continua a scattare lo stop alle attività all'aperto dalle 12.30 alle 16. Il divieto interessa i settori maggiormente esposti alle alte temperature, dai cantieri edili al lavoro nei campi, fino alle consegne dei rider e alle attività di trasporto a trazione animale.

A richiedere una proroga erano stati anche Cgil, Cisl e Uil Sicilia, insieme alle rispettive federazioni di categoria. I sindacati avevano chiesto al presidente della Regione un incontro urgente per discutere della proroga del provvedimento per ade-

guare le misure di tutela all'effettiva evoluzione delle condizioni climatiche, senza legarle esclusivamente a una scadenza fissata sul calendario.

Nei giorni scorsi era stato lo stesso Schifani a richiamare i datori di lavoro alla responsabilità e al rispetto dell'ordinanza. «Il caldo eccezionale di questi giorni sta mettendo a dura prova tutti», aveva detto il presidente, ricordando che «non si può mettere a rischio la salute di chi lavora». La proroga fino al 30 settembre va nella stessa direzione: mantenere in vigore le misure di protezione finché le temperature continueranno a rendere più gravose e pericolose le attività svolte all'aperto.



➔ Un rider sotto la canicola
Prorogata al 30 di settembre l'ordinanza anti caldo



Peso: 43-1%, 47-33%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



L'assedio a Salvini si riflette sulla premier

Che Matteo Salvini sia sempre più accerchiato non è un problema solo suo. Il problema è pure di Giorgia Meloni che si trova davanti al caos della Lega proprio mentre vuole approvare una nuova legge elettorale per disinnescare la mina Vannacci. Ma, poi, è davvero il Generale l'ostacolo a una vittoria bis della destra? A quanto pare, i rischi non riguardano solo Futuro nazionale visto quello che sta accadendo agli alleati della premier.

Innanzitutto, il Carroccio che, come si diceva, si trova alle prese con una leadership in difficoltà e con un'erosione di consensi importante. Numeri che hanno dato sfogo a contestazioni palesi verso il capo leghista, mentre fino a un po' di tempo fa tutto era detto piano o con fonti anonime. Adesso, invece, si parla a voce alta e a parlare sono perfino esponenti di primo piano come i governatori del Nord con i quali Salvini sta

trattando un compromesso. E si aggiunge una novità perché è iniziato l'assalto per via congressuale.

In estrema sintesi, un gruppo di ex parlamentari ha costituito un "Comitato per il Congresso federale" per ottenere la convocazione del congresso del partito originario, quella "Lega Nord" di Umberto Bossi che è diversa dalla attuale "Lega per Salvini premier" ma che ha a carico i 49 milioni da restituire allo Stato (a tasso zero e per circa 70 anni). L'obiettivo è arrivare a sbloccare pure il simbolo e scongelare il vecchio partito ora commissariato. Un'altra scossa per il leader e per i suoi fedelissimi che si dovranno preparare alle vie giudiziarie e non solo a complicate trattative politiche. Tra l'altro, la prossima settimana - martedì e mercoledì - ci sarà un vertice pre Pontida anche per trovare un accordo con la fronda interna che non ha niente a che fare con la mossa degli "ex" ma chissà.

Resta, infatti, da capire se l'iniziativa del Comitato, partita da Gianluca Pini, non coinvolga (o coinvolgerà) anche altri nel Carroccio per fare pressione su Salvini ad accettare una via d'uscita. Ufficialmente tutti negano, ma in quella partita che sdoppiò la Lega furono coinvolti vecchi e nuovi dirigenti che ben conoscono l'architettura legale di quel progetto. E i possibili appigli per forzare le scelte del Capitano.

Il paradosso è che tutto accade mentre Meloni cerca la formula magica di una legge elettorale che avvantaggi la destra, tra premio e ballottaggio, nonostante la fragilità dei suoi alleati. Con Vannacci che è diventato lo specchio di questa crisi, come raccontano i sondaggi più recenti che lo vedono davanti a Forza Italia e Carroccio. L'altro paradosso è che tra qualche giorno la premier festeggerà la durata

record del Governo, mentre la sua coalizione vive il momento più complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini



Peso: 14%